

Intervista

”

Monsignor Cesare Nosiglia stasera alle 20,30 incontra i giovani al Santo Volto e domenica - dopo la visita al Cottolengo - farà l'ingresso ufficiale in Diocesi. In un'intervista esclusiva alla televisione diocesana Telesubalpina ha tracciato le sue priorità e parlato dei suoi sentimenti nell'arrivare a Torino.

Monsignor Nosiglia, incontrando i giovani stasera lei incomincia il suo mandato ancor prima dell'ingresso ufficiale...

«Credo che la Chiesa debba anche farsi guidare dai giovani, così ricchi di fantasia e generosità. È un segnale che voglio dare. Stasera dirò loro di puntare in alto, di osare nel nome del Signore. E di aiutarmi a osare come vescovo di Torino».

Quando si parla dei giovani, si parla anche di emergenza educativa. E Torino non è immune. Lei è stato presidente del Consiglio Nazionale per l'Educazione cattolica.

«L'emergenza è degli adulti. I giovani hanno bisogno di coerenza spesso hanno di fronte adulti demotivati. I giovani hanno bisogno di adulti autorevoli che sappiano testimoniare la vita cristiana».

Lei è arcivescovo di una città definita «complessa e piena di fascino». Che cosa si aspetta da Torino?

«È un territorio in cui mi inserisco, devo solo imparare. Ma

in vent'anni nella Cei sono venuto spesso a Torino, ho conosciuto bene i suoi arcivescovi, ricordo bene Ballestrero, ho incontrato il cardinal Pellegrino, poi soprattutto con Saldarini e con Poletto si è fatto molto lavoro. Ho incontrato tante persone dell'ufficio catechistico, della scuola. Ricordo molti colloqui con monsignor Peradotto, un uomo eccezionale, con cui c'è stato un rapporto sincero e pro-

fondo. Ho trascorso anche un anno al Seminario di Rivoli, dove l'assistente della mia classe era il vescovo ausiliare. E conosco la complessità di Torino, del suo mondo del lavoro. Ma questa è anche la città dei grandi santi e della Sindone, di un tessuto vivo nelle parrocchie, una comunità cristiana fatta di tanti laici e sacerdoti».

Quali saranno i suoi primi passi dopo l'insediamento?

“Sarò il vescovo degli ultimi”

Nosiglia: a Vicenza per Natale invitavo i piccoli rom

«Dovrò incontrare il clero nelle unità pastorali, è la prima cosa che deve fare il vescovo per stabilire amicizia e l'ascolto dei suoi primi collaboratori, i sacerdoti. E dedicherò molto tempo alle parrocchie. Ma in prossimità del Natale mi dedicherò soprattutto ai poveri e all'ambito della sofferenza, della malattia, della devianza, alle situazioni difficili che molti nostri concittadini vivono: è un segno di affetto. A Vicenza, per Natale facevamo un incontro conviviale. Così succedeva che dopo, passando vicino a un campo rom, qualche bambino arrivava e mi diceva "Vescovo quando ci inviti a pranzo?". Bisogna dare dei segni, non solo a Natale, tutto l'anno. E i poveri sono i figli prediletti. A Natale anch'io costruisco il mio presepe vivente: davanti alla grotta di Gesù metterò quelli che incontrerò, sacerdoti, autorità e poveri. Gesù è venuto a guardare in faccia le persone».

Quali sono i suoi sentimenti in queste giornate?

«Sono un po' emozionato. Non come mia madre, però, che dice che siamo pellegrini in tutta Italia. Lei è un po' spaventata, io sono sereno. So che avrò tanto lavoro ma anche tanto aiuto. È stato il Santo Padre a chiedermi questo servizio. Molte persone si sono fatte sentire, mi hanno detto che pregano per me. Ecco, pregate per il vescovo, che possa essere primo servitore del Signore. Soprattutto per i poveri».

Questa sera con i giovani

I giovani hanno bisogno di coerenza, di adulti autorevoli che sappiano testimoniare la vita cristiana»

Nosiglia sceglie i giovani per l'esordio da arcivescovo

Stasera al Santo Volto il primo incontro

ERICA DI BLASI

L'ABBRACCIO dell'arcivescovo a Torino passa ancora una volta per i giovani. Saranno loro questa sera ad accogliere monsignor Cesare Nosiglia alla chiesa del Santo Volto. Proprio come 11 anni fa quando i giovani al Colledon Bosco furono i primi a salutare l'arrivo del nuovo vescovo Poletto. Un incipit che si ripete, quindi, ma che dalle parole del futuro arcivescovo — lo scambio del pastore avverrà domenica — hanno anche un rimando al ruolo, sempre più importante, che ha l'educazione nella nostra società. «Snodo decisivo — scrive monsignor Nosiglia sulla "Voce del Popolo" — è la figura dell'adulto educatore, testimone coerente di valori che insegna e vive. La sfida educativa esige un'alleanza tra tutti i soggetti e le realtà coinvolte. Esiste un rapporto complementare tra le comunità educanti: la famiglia, la parrocchia, la scuola e l'università. La Chiesa di Torino vanta in questo campo un patrimonio di esperienze e testimonianze particolar-

OGGI

Stasera alle 20,30, nella chiesa del Santo Volto, il nuovo arcivescovo incontra i giovani

DOMENICA

Alle 14.30 rosario alla Consolata poi alle 15.30 saluto al sindaco e ingresso in Duomo

MERCOLEDÌ

Alle 10 al Santo Volto incontro con il clero della diocesi: 1400 preti e 3800 suore

L'agenda

mente fecondo e tuttora ricco di frutti, grazie a figure esemplari di sant'esante, pastori e fedeli che hanno lasciato una traccia indelebile». Un passato, quest'ulti-

mo, in cui cercare «contenuti e obiettivi dell'educazione».

Arrivato già ieri a Torino monsignor Nosiglia incontrerà questa sera, alle 20.30, i giovani nella chiesa del San-

to Volto. Domani, dedicherà invece la mattinata ai sacerdoti ospiti della Casa del Clero. Fino al suo insediamento ufficiale, fissato per domenica. Dopo la messa al Cotto-

lengo, in mattina, monsignor Nosiglia si sposterà alla Consolata per il rosario. Alle 16, una volta concluso il saluto del sindaco Sergio Chiamparino sul sagrato del Duomo,

avverrà lo scambio pastorale con il cardinale Severino Poletto. E naturalmente la prima messa celebrata da monsignor Nosiglia nella cattedrale.

La sua prima settimana a Torino è già costellata di numerosi impegni istituzionali: martedì incontrerà il personale della curia al Santo Volto, il giorno dopo sarà la volta di preti e religiosi della diocesi. Le giornate di giovedì e venerdì saranno occupate dagli esercizi spirituali dei vescovi in Piemonte. E ancora, sabato prossimo monsignor Nosiglia tornerà in Duomo per la veglia di preghiera della vita nascente. Fino a domenica 28 novembre, quando alle 11.30, il nuovo arcivescovo celebrerà la messa al santuario della Consolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Stasera come 11 anni fa per Poletto

Nosiglia debutta con i giovani al Santo Volto

UN INCONTRO con i giovani, com'era successo undici fa quando era stato il suo predecessore Poletto a debuttare nel ruolo di arcivescovo. Cesare Nosiglia sarà stasera alla chiesa del Santo Volto — è arrivato ieri a Torino — per incontrare i suoi fedeli più giovani. Domenica alle 14.30 è atteso invece alla Consolata per il rosario, prima dell'incontro con il sindaco. E mercoledì prossimo è il turno del clero: davanti a lui, ancora al Santo Volto, 1.400 preti e 3.800 suore.

IL SERVIZIO A PAGINA XIII

Pa. XM

Il nuovo pastore

IL MIO SALUTO EMOZIONATO

DI + CESARE NOSIGLIA ARCIVESCOVO DI TORINO

Ringrazio la redazione di «TorinoSette» per l'opportunità di rivolgermi a tutti i suoi lettori.

Confesso che sono emozionato, perché il Papa mi ha chiamato a succedere a indimenticati pastori che hanno lasciato una traccia indelebile di fede e di guida sapiente, in una terra ricca di santi e di testimoni della carità. Da loro posso imparare le vie più efficaci per servire questa Chiesa e ogni abitante del suo territorio.

In attesa di incontrarvi personalmente, rivolgo un primo affettuoso saluto ai sacerdoti e ai diaconi permanenti: siete la mia nuova famiglia, che avrò cura di amare come padre, pastore e amico. Ai religiosi e alle religiose: grazie per la vostra presenza che richiama il primato di Dio nella preghiera e nell'impegno pastorale e sociale. Sono riconoscente, poi, al folto numero di operatori pastorali e di quanti sono attivi nelle associazioni, nei movimenti e gruppi ecclesiali.

A voi giovani, che avrò la gioia di accogliere questa sera (19 novembre - ndr) nella chiesa del S. Volto, assicuro un dialogo costante, ricco di amicizia. Conosco le difficoltà che avete per costruire una società più giusta e solidale, le sfide etiche e sociali con le quali vi confrontate, i timori per il vostro futuro familiare e professionale. Ma conto sulla vostra fede ed entusiasmo, per ridare coraggio e speranza alla comunità cristiana e civile.

Impegno la mia preghiera e aiuto solidale per le persone e famiglie che in questo tempo di crisi economica stanno attraversando momenti di difficoltà nelle relazioni personali e di lavoro. A loro affianco quanti vivono di persona o sui propri cari la sofferenza della malattia o condizioni di povertà crescente e di emarginazione sociale.

Saluto i responsabili della politica, della finanza, dell'economia e del mondo del lavoro: in campi e modi diversi, anch'io come voi sono al servizio della comunità civile per realizzare insieme una società più a «misura d'uomo» e ai suoi bisogni spirituali e sociali.

Verso chi professa una fede diversa o si dichiara non credente, faccio mio l'invito del beato papa Giovanni XXIII a «cogliere quello che ci unisce e lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà».

Affido tutti all'intercessione della Vergine Consolata.

Vi saluto con affetto e vi benedico.

APPUNTAMENTI

➤ **Venerdì 19 novembre** alle 20,30 monsignor Nosiglia incontra i giovani nella chiesa del Santo Volto (via Val della Torre 3). **Sabato 20** alle 11: Concelebrazione e incontro con i sacerdoti della Casa del Clero (corso Benedetto Croce 20). **Domenica 21:** alle 14,30 guida la recita del s. Rosario nel santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2); alle 15,30: saluto del sindaco di Torino Sergio Chiamparino sul sagrato del Duomo (piazza San Giovanni 4); alle 16: ingresso del nuovo Arcivescovo, con consegna del Pastorale e Concelebrazione. **Lunedì 22** alle ore 9: incontro con i Seminari (in via Lanfranchi 10). **Martedì 23** alle ore 9: incontro con la curia al Santo Volto. **Mercoledì 24** alle ore 10: incontro con sacerdoti, diaconi e religiosi al Centro Congressi del Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro).

LA STAMPA
19 NOVEMBRE 2010
TO.7

REPUBBLICA

La curiosità

Da Campo Ligure pullman di compaesani per l'ingresso

UN PULLMAN è già stato riempito e fino all'ultimo il parroco di Campo Ligure valuterà se non ci siano gli estremi per affittarne un secondo. Tutti a Torino, a vedere con i propri occhi fino a dove è riuscito ad arrivare uno dei loro compaesani più celebri: don Cesare Nosiglia.

Qualcuno verrà in autobus, altri utilizzeranno vetture proprie. E in tutto saranno un centinaio ad arrivare dalla Liguria per assistere alla prima volta del nuovo arcivesco-

vo nel duomo del capoluogo piemontese. Spiega Paolo Bottero, cugino del religioso e abitante di Campo Ligure, che «siamo un piccolo paese e quando un concittadino arriva ad assumere certe cariche, tutti si sentono in qualche modo coinvolti». Il compaesano di Nosiglia, ma anche del vescovo di Albenga-Imperia, don Mario Oliveri, racconta che in fondo per il borgo a due passi dal Piemonte è un piccolo evento: «Forse in città - dice Bottero - una cosa del

genere può passare inosservata, ma per noi è una cosa che non capita tutti i giorni. Nell'ottobre del 2006, quando Nosiglia venne nominato vescovo di Vicenza ci spostammo con tre pullman per assistere alla sua prima messa. Per domenica, però, le previsioni danno brutto tempo. Ma chissà che qualcuno non decida di aggiungersi in questi ultimi giorni».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XIII

SUCCESSORE DI POLETTO**Monsignor Nosiglia è a Torino: oggi il primo impegno da arcivescovo**

Da ieri sera, il nuovo arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha ufficialmente preso possesso dei suoi alloggi di via dell'Arcivescovado. Inizia così l'avventura del successore di Severino Poletto sotto la Mole, dopo il saluto alla diocesi di Padova che Nosiglia ha guidato a partire dal 2003. Il primo appuntamento ufficiale è fissato per questa sera alle 20,30, quando l'arcivescovo incontrerà i giovani nella chiesa del Santo Volto in via della Torre, in un confronto che verrà anche trasmesso in streaming dal sito della pastorale giovanile diocesi.torino.it. Le celebrazioni per il suo ingresso so-

no invece fissate per domenica pomeriggio. Alle ore 15,30, monsignor Nosiglia, accolto sul sagrato della basilica della Consolata dal cardinale Poletto e dai canonici del capitolo metropolitano, riceverà il saluto del sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che parlerà a nome del sindaco della città. Comuni e cittadini nel territorio dell'Arcidiocesi, i fedeli potranno prendere posto all'interno della cattedrale nelle navate laterali a partire dalle ore 15. Coloro che non riusciranno ad entrare in cattedrale potranno però seguire la celebrazione attraverso un maxischermo collocato davanti ai campanili in piazza San Giovanni.

DA 12



Dai vescovi piemontesi e dalle Edizioni Messaggero un nuovo Evangelionario: «Così si riscopre un tesoro antico»

Si terrà mercoledì a Roma la presentazione del libro liturgico con la traduzione Cei del 2007. Catella: in quelle pagine l'incontro con Cristo.

Un'opera che recupera radici antiche della liturgia e che esprime un progetto di Chiesa continuamente impegnata nell'annuncio della Parola. È questo lo spirito che ha portato alla realizzazione del nuovo Evangelionario, secondo la traduzione approvata dalla Cei nel 2007,

realizzato dalle Edizioni Messaggero di Padova in collaborazione con la Conferenza episcopale del Piemonte e Valle d'Aosta.

«Siamo sicuri che questo Evangelionario potrà costituire per tutti i fedeli un prezioso strumento per incontrare Gesù Cristo, il Verbo del Padre, la Parola fatta carne per la salvezza nostra e del mondo intero: lui l'Evangelionario vivente!»: così il vescovo di Casale Monferrato Alceste Catella, presidente della Commissione liturgica regionale della Conferenza episcopale piemontese, introduce l'opera, che si presenta in un formato sobrio ma elegante, pensato per

l'uso liturgico (340 pagine, 140 euro).

«Nella misura in cui Gesù Cristo costituisce il vertice della Rivelazione - scrive nell'introduzione don Paolo Tomatis, docente di liturgia alla Facoltà teologica di Torino -, è nella misura in cui il "quadruplici Evangelio" del Signore Gesù Cristo costituisce il vertice e la chiave di comprensione di tutte le Scritture, il libro liturgico dei Vangeli è al centro e al culmine della liturgia della Parola». Tomatis poi, partendo dalla riscoperta di questo libro grazie al Vaticano II, ripercorre la sua storia e ne indica il significato più autentico. Pone, infine, que-

st'ultima opera nel solco dell'«Evangelionario delle Chiese d'Italia» pubblicato dalla Cei nel 1987. Nel nuovo volume, spiega Tomatis, «si è cercato di coniugare la cura per la dignità della forma e per la bellezza dei materiali con la massima fruibilità pastorale». Anche per questo «si è preferito ordinare le diverse pericopi evangeliche in uso nelle principali celebrazioni dell'anno liturgico non secondo lo sviluppo dell'anno ma secondo la progressione dei capitoli e dei versetti dei quattro Vangeli». L'Evangelionario sarà presentato durante l'incontro che si terrà mercoledì 24 novem-

bre a Roma presso la Sala Marconi della Radio Vaticana (piazza Pia 3): interverranno Ugo Sartorio, direttore generale «Messaggero di sant'Antonio», Paolo Floretta, direttore delle Edizioni Messaggero di Padova, Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose e don Tomatis.

Matteo Liuti

« 707 »

PAG. 22

PER LA GIORNATA PRO ORANTIBUS

Veglie nei monasteri di clausura

Le monache di clausura invitano a unirsi alle loro preghiere per conoscere il mondo della clausura e per dare il benvenuto «orante» al nuovo Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia - nella «Giornata Pro Orantibus 2010», che si svolgerà sabato 20 e domenica 21 novembre. Si tratta di veglie, Lodi e Adorazioni, Vespri, s. Messa, letture bibliche, Rosari, Adorazioni eucaristiche, celebrazioni dell'Ora nona, canti e commenti alla Parola che si terranno in undici monasteri della provincia.

Ecco il programma. Sabato

20: presso le Clarisse cappuccine «Sacro Cuore» (via Duca d'Aosta 1 - Moriondo di Moncalieri) alle 18 Vespri, s. Messa e veglia di preghiera. Presso le Carmelitane scalze «S. Giuseppe» (piazza B. Maria degli Angeli - Moncalieri): alle 21 s. Messa solenne, ufficio delle Letture nella Solennità di Cristo Re.

Domenica 21: Cottolenghine «Il Carmelo» (strada Leone Fontana 4 - Cavoretto): alle 18 Adorazione eucaristica, Vespro solenne e s. Rosario. Clarisse cappuccine «Nostra Signora del Suffragio» (via Cardinal Maurio 5 - Torino): alle 9 s. Messa, e

alle 17 Vespri solenni. Benedettine «Ss. Annunziata» (via Vittorio Emanuele II 117 - Chieri): alle 8 s. Messa, alle 16,30 Vespri, s. Rosario e benedizione. Canonichesse lateranensi «S. Croce» (via Querro 52 - Rivoli): alle 7,30 s. Messa. Cottolenghine «S. Giuseppe» (via Cottolengo 14 - Torino): alle 17,30 Adorazione eucaristica, Vespri e benedizione. Clarisse cappuccine (Moriondo): alle 8,15 Lodi, s. Messa e Adorazione eucaristica; alle 17,30 s. Rosario, alle 18 Vespri. Carmelitane scalze «Beata Vergine delle Grazie» (via Bruere 71 - Cascine Vica, Rivoli): alle 16

Adorazione eucaristica, alle 17 Vespro cantato. Visitazione S. Maria (strada S. Vittoria 15 - Moncalieri): alle 10 s. Messa solenne, alle 15 Adorazione eucaristica e Vespri. Domenicane «Maria di Magdala» (strada S. Brigida 31 - Moncalieri): alle 10,30 s. Messa, alle 18,30 Vespri. Carmelitane scalze «S. Giuseppe» (Moncalieri): alle 17 Vespri solenni e s. Rosario. Carmelitane scalze «Sacro Cuore» (strada Comunale Val S. Martino inf. 109 - Torino): alle 7,15 Lodi, alle 9 s. Messa, alle 17,30 Vespri e Adorazione eucaristica. Info www.dalsilenzio.org [D. A. J.]

PAG. 61

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

➔ INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

BANCO OFTAL. L'Oftal di Torino (Opera Federativa Trasporto Ammalati Lourdes) presenta una vendita benefica con prodotti d'artigianato e alimentari nell'oratorio di via Monte Rosa 150, da venerdì 19 a domenica 21 novembre, con orari 10-19. Per informazioni, telefonare allo 011/4732472.

FRANCESCANESIMO. Continua il «Corso di Francescanesimo» promosso dai Frati Minori del Piemonte. Venerdì 19 novembre dalle 18 alle 19,30 nel Convento di Sant'Antonio (via Sant'Antonio da Padova 7), il professor Antonio Ciceri della Pontificia Università di Roma, parla delle «Ammonizioni di San Francesco d'Assisi», che raccolgono i pensieri del fondatore dell'ordine mendicante. Informazioni allo 011/5621917.

E' INTELLIGENTE CREDERE. Le riflessioni nel Santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2) del ciclo «E' intelligente credere» terminano venerdì 19 novembre con l'ultimo intervento di don Roberto Repole della Facoltà Teologica di Torino, a partire dalle 21: «L'intelligenza della fede nella teologia». info@laconsolata.org.

FANFARA DEL MONTENEGRO. Domenica 21 novembre, alle ore 11, Santa Messa ac-

compagnata dalla fanfara Montenero, presso la chiesa Gran Madre di Dio in onore di Santa Cecilia patrona della musica. Al termine, sfilata lungo piazza Vittorio Veneto e via Po degli alpini.

INIZIATIVE VALDESI. Due gli appuntamenti da segnalare con la chiesa valdese di Torino. Nell'ambito dei «tre incontri con la città», sabato 20 novembre nella chiesa evangelica battista di via Zanellato 53 a Venaria, il pastore Herbert Anders parla di «Bibbia ed economia», alle ore 20,30. E' invece il Circolo dei Lettori di via Bogino 9 che ospita, martedì 23 novembre alle 18, il ciclo «Cosmologie Teologie Esistenze»: Tullio De Ruvo (mormone) e Gheorghe Vasilescu (ortodosso) si confrontano insieme con la moderatrice Maria Chiara Giorda su «Cosmologie: il mondo, lo spazio, il tempo». Informazioni su www.torinospiritualita.org

MESSA PER I CADUTI. Si tiene sabato 20 novembre alle 18,30 nella Chiesa di San Lorenzo (piazza Castello), la santa messa in suffragio dei caduti senza spoglie. Il rito è organizzato dall'Opera Nazionale Caduti Senza Croce e dal gruppo Croce Bianca, la messa è presieduta da don Franco Martinacci. Durante la se-

rata si recitano le preghiere delle Armi e dei Corpi presenti; al termine, esecuzione di brani di musica sacra, inni e marce militari.

UN LIBRO DI DON GIUSSANI. Lunedì 22 novembre alle 18,30 nell'Aula 1 di Palazzo Nuovo (via Sant'Ottavio 20), il professor Giancarlo Cesana presenta un volume di don Luigi Giussani, «L'io rinasce in un incontro». La presentazione è a cura del Centro Culturale Pier Giorgio Frassati. Per informazioni, www.centrofrassati.it o presscentrofrassati@virgilio.it.

GIOVEDÌ DELLA CROCETTA. Il quarto appuntamento della rassegna «Il giovedì della Crocetta» si tiene il 25 novembre alle 21, sempre nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie (via Marco Polo 6): si rifletterà sul tema «Politica, economia, cultura...largo ai giovani? Nuovi imprenditori, amministratori pubblici, leader quarantenni ai vertici di Fiat, Stampa e Regione Piemonte: faranno meglio o peggio delle vecchie generazioni?». Ne parleranno Luca Savarino (docente di Filosofia politica), Elena Loewenthal (scrittrice) e Davide Canavesio (Unione Industriale); modera Pier Paolo Luciano (responsabile redazione de La Repubblica di Torino). Info 011/59.92.33.

➔ SABATO 20 NOVEMBRE

Messa per il "ferroviere santo" nella chiesa di San Tommaso

DOMENICO AGASSO JR

Nel 99° anniversario della morte del venerabile Paolo Pio Perazzo, il «ferroviere santo», si terrà una s. Messa di commemorazione sabato 20 novembre alle 18 presso la chiesa parrocchiale di San Tommaso (via Pietro Micca angolo via San Tommaso). Presiederà la celebrazione padre Gabriele Trivellin ofm, con animazione musicale a cura della Corale Santo Natale; sarà presente il vice-postulatore della causa di beatificazione padre Pier Giuseppe

Pesce. Nato a Nizza Monferrato il 5 luglio 1846, Paolo Pio Perazzo è stato uno dei pionieri del sindacalismo nel mondo delle ferrovie. Come membro del Terz'Ordine di San Francesco, Perazzo avrebbe potuto sposarsi, ma preferì invece consacrare la vita al prossimo e alle Ferrovie. Distribuiva il suo magro stipendio ai ragazzi del Sud che allora vendevano fiammiferi davanti alla stazione. Il suo tempo libero lo impiegò al «Circolo Giovanile Valfré», divenendo una sorgente di proposte e un animatore di iniziative solidali e benefiche.

107
Pa. Gi

ROMA. Un bilancio, dopo un decennio, di quello che definiscono un «ministero profetico» nato nell'anno giubilare: oggi le suore che collaborano con l'Ufficio tratta e minori dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) si ritroveranno nella sede nazionale di via Zanardelli a Roma per tirare le fila ma anche rilanciare ulteriormente «il prezioso e difficile servizio a favore di minori e donne immigrate, sfruttate sulle nostre strade», commenta suor Eugenia Bonetti, missionaria della Consolata e responsabile del settore. Circa 70 le congregazioni e ben 250 le consacrate coinvolte nel recupero di oltre seimila vittime di tratta. Non sono mancati «alcuni fallimenti; però non ci hanno scoraggiato nel mantenere vivo l'impegno e

l'entusiasmo per questo particolare apostolato, fatto di accoglienza, visite, incontri, relazioni e attività a vari livelli, che vogliamo ripercorrere per incoraggiarci a continuare il lavoro in rete avviato a protezione e promozione della donna», rimarca suor Bonetti. I lavori inizieranno alle 9, con un momento di preghiera e il saluto di madre Viviana Ballarin, presidente dell'Usmi; seguirà la proiezione di un video, commentato da suor Eugenia Bonetti, sulla collaborazione che si è instaurata tra i Paesi di origine, transito e destinazione delle vittime di tratta per contrastare il fenomeno. Alle 11 la parlamentare europea Silvia Costa illustrerà le strategie dell'Unione Europea contro il traffico di esseri umani e

l'importanza di una normativa condivisa tra tutti i Paesi membri per una maggiore efficacia degli interventi. Verrà quindi presentato il volume «Schiave», edito dalla San Paolo con la prefazione di Dacia Maraini, scritto a quattro mani da suor Bonetti e Anna Pozzi, giornalista del mensile «Mondo e Missione» e scrittrice. Il programma prevede, poi, nel pomeriggio una panoramica sulle religiose impegnate in Italia su questa frontiera pastorale, mentre concludendo la giornata – che sarà moderata dalla canossiana suor Liliana Ugoletti – con un programma futuro «per una rivitalizzazione di questa missione nelle congregazioni, nell'Usmi, nella Chiesa e nella società».

Laura Badaracchi

La nascita del servizio verrà ricordata con un convegno che si terrà oggi a Roma «Una missione da coltivare»

PAG. 22

APPELLO AI MEDIA. E SOPRATTUTTO ALLA RAI

FATELI PARLARE

MARCO TARQUINIO

Fateli parlare. Non c'è altro che chiediamo e che, adesso, ci aspettiamo: fateli parlare. Fate parlare una buona volta, riconoscete e fate conoscere quelli come Mario Melazzini, come Fulvio De Nigris, come Mariapia Bonanate e suo marito, Angelo Carboni, Rosy Facciani, Simone Schonsberg e la mamma Gloria, Moira Quaresmini e la sua famiglia. Lo diciamo a ogni network e a ogni emittente di questo nostro Paese, ai colleghi della carta stampata. Ma prima che a ogni altro lo diciamo a coloro che stanno in Rai e costruiscono, dirigono e amministrano la televisione che dovrebbe, ancora e sempre, essere di tutti. Se dire Rai significa davvero dire «servizio pubblico» e non evocare un privato strumento di propaganda di un conduttore di successo e dei suoi selezionatissimi amici e ospiti, fateli parlare.

Fabio Fazio – in dosato e infine esplosivo crescendo – sta dando spazio e voce solo ai «profeti» dell'eutanasia? Rendetevene conto – presidente Garimberti, direttore generale Masi, direttore Ruffini – e fate dare conto delle voci cancellate e negate, delle vite e delle storie umiliate. Fazio e Saviano hanno deciso di riconoscere e far conoscere, a senso unico, le vicende e le battaglie «libertarie» e infine di morte condotte da Englaro e Welby e dalle lobby radunate attorno a loro (guarda caso le stesse dello spot eutanastico che si vorrebbe far dilagare in tv)? Hanno pontificato e lasciato argomentare sulla non dignità della condizione di malati e malate? Hanno scatenato indignazione tra le gente vera, i malati e le loro famiglie, che nessuno o quasi si preoccupa di considerare? Siate la Rai, e date un segnale: date voce alle voci umiliate e negate, alle altre voci, alle voci di chi vive e lotta e soffre e non molla.

Fate parlare uno come Mario Melazzini, un malato di Sla che più di chiunque altro può dire che cosa significa combattere il male. Un medico che, da uomo di scienza e da persona messa alla prova, sa che cosa vuol dire investigare, curare e resistere con dignità vivente e tenace gioia alla fascinazione del sonno e della morte che tutto placano, che cancellano la lotta e la speranza, il dolore e i giorni. Fate parlare uno come Fulvio De Nigris, un uomo che ha sperimentato la fatica di vegliare e accudire un figlio che c'è e che sembra non ci sia, un padre che sa ormai – e testimonia – dell'impossibile per un maschio: il custodire, il nutrire, l'aspettare – come in una gravidanza – il figlio che ti è stato dato e che hai come perso, ma che forse ti rinasce e che, risvegliandosi o non risvegliandosi, comunque ti risveglia al senso della vita e della dignità e dello stare accanto. Fate parlare una come Maria Pia Bonanate, una donna che vive con l'amore di sempre anche la vita «chiusa dentro» di suo marito e ha visto capovolta la quotidianità sua e della sua famiglia. Una moglie e una madre, un'intellettuale, che sa dell'amore e dello strazio, della pazienza e dell'ansia di giustizia, della fede in Dio e della fiducia nella buona scienza, della solitudine in cui ti precipitano indifferenze (e inadempienze) e della forza che può sprigionarsi dal «fare rete», dal mettere in comunicazione vite e storie. Fateli parlare, e non per «par condicio» e per «far dibattito». Ma perché la loro è lotta vera, è umanità vera. Certo, è vera anche la parola di chi anela alla «libertà del burrone» perché ritiene che in se stesso – in un'autodeterminazione, in un'idea di dignità, in una fine – può risolvere anche il mondo. Ma – se appena ci si pensa, se Fazio e Saviano ci riflettono e con loro lo fanno gli amministratori e i direttori della Rai e ogni giornalista – l'umanità di Mario e Fulvio e Maria Pia dice molto di più della nostra umanità e della nostra attesa. Perché racconta della tenacia e della speranza. Siamo uomini e donne – e non ci salviamo e risolviamo in solitudine – perché amiamo e teniamo duro, non ci fermiamo alle apparenze e non ci arrendiamo al male. Fate parlare, allora, Mario, Fulvio e Maria Pia... Non lasciateli umiliare ancora, non negate loro la voce.

PAG. 2

IVREA Atto vandalico di ladri in cerca di denaro o l'azione di una setta satanica?

Devastano e imbrattano la chiesa e poi fanno un falò di libri sacri

Valerio Grosso

→ **Ivrea** Ladri o setta satanica? Questo viene da chiedersi all'indomani dell'inqualificabile gesto avvenuto ad Ivrea presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di quartiere Bellavista. Qui i fedeli hanno trovato l'edificio religioso in completo disordine, con bibite sparse sul pavimento e, peggio ancora, dei testi liturgici sacri bruciati come se fossero legna da ardere per un bivacco. Il gesto è l'ennesimo atto blasfemo ed offensivo nei confronti della Chiesa. Più di tutto è un gesto inspiegabile che apre le porte alle più disparate ipotesi. La prima è che possa trattarsi della frustrazione di semplici ladruncoli che non avendo trovato nulla di valore da rubare si sono accaniti con stupidi ed inutili atti vandalici. La seconda, più inquietante, è che il raid avesse come scopo principale proprio quello di violare la sacralità di questo luogo, come spesso hanno fatto i seguaci delle sette sataniche.

Qualunque sia il motivo di un simile gesto, il fatto ha indignato il parroco, don Giancarlo Boffa, che da un anno regge la parrocchia di Bellavista: «È stata una nostra fedele che si prende cura della chiesa ad avvertirmi - racconta l'anziano prelado - la mattina di

mercoledì quando ha trovato le porte aperte mentre solitamente abbiamo premura di chiuderle. All'interno era ovunque il caos. I delinquenti hanno aperto cassetti e frugato dappertutto, forse in cerca di qualcosa di valore che in realtà non c'è, neppure nelle cassette delle candele lasciamo del denaro, proprio per scoraggiare i ladri. Poi hanno bevuto delle bibite e ne hanno sparso il contenuto in una cappella che usiamo per le messe feriali, hanno preso delle candele e per finire hanno prelevato tre testi liturgici, dei lezionari, che avevamo appena sostituito con copie più recenti. Gli hanno dato fuoco nell'atrio della chiesa danneggiando le piastrelle del pavimento dove è avvenuto il piccolo incendio. Fortunatamente si sono fermati a questo senza infliggerci danni più gravi». Si tratta di un fatto mai avvenuto prima, infatti, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo è stata ristrutturata di recente ed inaugurata solo lo scorso aprile. Dopo aver visto quello che era successo don Boffa ha sporto denuncia in commissariato. Spetterà proprio agli investigatori al comando del vicequestore Giorgio Pasqua dare un senso a quanto successo, cercando di scoprire se è stata una ragazzata, un mero atto vandalico, un tentato furto o peggio.

1991.19

TO CRONACA

STRAMBINO

Si è spenta Adriana Zarri, eremita e teologa del dissenso

Adriana Zarri, coraggiosa saggista e teologa anticongformista, si è spenta ieri a 91 anni, nella sua residenza di Crotte di Strambino vicino a Ivrea, dove dalla metà degli anni novanta si era ritirata a vivere da eremita. Figlia di un mugnaio, nacque nel 1919 a San Lazzaro di Sargana, nei dintorni di Bologna, negli anni giovanili fu dirigente dell'Azione Cattolica per poi diventare giornalista pubblicista nel 1952. Dopo aver vissuto in molte città italiane, nel 1975, scegliendo la vita eremitale, decise di ritirarsi prima ad Albiano, poi a Fiorano Canavese ed infine a Strambino. Oltre a numerosi premi letterari, nel 1995 le è stato conferito il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana ed è stata una delle poche donne a poter dire la sua durante i lavori del Concilio Vaticano II, indetto da Papa Giovanni XXIII.

[th.p.]

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ed ora, assicura il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, chi è bravo guadagnerà di più. Da quest'anno prende il via una sperimentazione. Gradualmente si estenderà a tutta l'Italia, ma per il momento porterà premi solo ad alcuni prof di Torino e Napoli ed alcune scuole medie di Pisa e Siracusa.

Ai professori particolarmente meritevoli verrà assegnato un mese di stipendio. Il riconoscimento avrà validità triennale per il periodo 2011-2013, e corrisponderà ad una sorta di quattordicesima. I fortunati a poter aspirare al premio già quest'anno saranno i docenti di 20 scuole del capoluogo piemontese e di quello campano. Chi è interessato ad accedere al premio dovrà fare apposita domanda.

Anche gli istituti scolastici considerati nel loro insieme, come una squadra, avranno la l'opportunità di rimpinguare le casse: se dimostreranno, infatti, di aver migliorato i livelli di apprendimento degli studenti e raggiunto certi standard riceveranno un contributo fino a un massimo di 70 mila euro. Le scuole interessate dovranno esprimere la loro candidatura, dopo che il collegio dei docenti avrà dato il suo assenso attraverso apposita delibera.

Anche in questo caso si comincerà in via sperimentale, dalle scuole medie delle province di Pisa e Siracusa (per la durata dell'intero triennio).

Il professore più bravo guadagna di più

Il progetto del ministro Gelmini: ai professori migliori una mensilità in più e agli istituti un contributo
Si comincia da Torino e da Napoli. **Può funzionare?**

«Riconosciuti gli scatti di anzianità»

■ **Pieno riconoscimento delle anzianità di servizio per il triennio 2010-2012.** L'annuncio è stato dato nell'incontro di oggi tra il ministro Gelmini e i sindacati. L'ha riferito lo Snals, spiegando che il recupero vale per gli anni 2010, 2011 e 2012 sia ai fini degli scatti, che maturano nel triennio, sia ai fini della validità del triennio stesso e per il calcolo dell'anzianità complessiva di tutto il personale. Il segretario ge-

nerale Marco Paolo Nigi ha espresso la sua «soddisfazione». «Forme, procedure e quantificazione dei riconoscimenti per la valorizzazione del personale - ha aggiunto - andranno definite in sede di rinnovo contrattuale 2013-2015. La carriera del personale della scuola dovrà basarsi d'ora in poi sul riconoscimento del progredire dell'esperienza professionale».

Saranno la Fondazione Agnelli e la Fondazione per la Scuola della Compagnia San Paolo con l'Associazione TreEffe a valutare gli effetti all'interno delle scuole di questi due progetti, ri-

spettivamente quello sugli istituti e quello sui professori.

Per il ministro Gelmini si tratta di un «giorno storico» e ha sottolineato come per la prima volta parta un'iniziativa

concreta per introdurre il merito nel sistema d'istruzione italiano. «Finalmente - ha detto - si iniziano a valutare i professori e le scuole su base meritocratica. Premi dunque

CONTINUA



ai migliori e non soldi legati solo all'anzianità di carriera che, comunque, grazie allo sforzo del governo, sono stati garantiti a tutto il settore».

E' stata proprio la Gelmini ad annunciare ieri, in un incontro, il decreto interministeriale che consente il pagamento degli scatti d'anzianità maturati dal personale della scuola.

Le sperimentazioni messe in campo saranno finanziate con una parte del 30% dei risparmi ottenuti grazie alla razionalizzazione della spesa, ma soltanto sulla base di quanto resterà dopo aver

mantenuto la promessa di pagare il recupero degli scatti.

Lo scorso febbraio il ministro ha istituito un Comitato Tecnico Scientifico (CTS)

che ha l'obiettivo di proporre l'istituzione di un sistema nazionale di valutazione e di miglioramento della didattica.

E il Comitato ha proposto al ministro i due progetti illustrati oggi.

I DOCENTI

A valutarli saranno il preside e due colleghi

LE SCUOLE

Il verdetto affidato a un «team» indipendente

Quello relativo alle scuole prevede che esse vengano valutate prendendo in considerazione il livello di miglioramento degli apprendimenti degli studenti individuato attraverso i test

Invalsi, ma anche una serie di indicatori che vanno dal rapporto scuola-famiglia alla gestione delle risorse, ai livelli di abbandono. Il verdetto è affida-

to a un team di osservatori esterni composto da un ispettore e due esperti indipendenti.

Sulla base dei risultati verrà quindi formulata da una Commissione tecnica regionale una graduatoria.

Alle scuole che si collocheranno nella fascia più alta sarà assegnato un premio, fino ad un massimo di 70mila euro.

Per il progetto destinato agli insegnanti, che aderiran-

no volontariamente alla sperimentazione, in ogni scuola verrà costituito un «nucleo» di valutazione composto dal preside, da due professori eletti dal

Collegio dei docenti e dal presidente del Consiglio di Istituto (in qualità di osservatore). La valutazione terrà conto di curriculum vitae e documento di valutazione. Ma non solo. Il «nucleo» dovrà considera-

LO SCENARIO

«Gradualmente il metodo si estenderà a tutta l'Italia»

LE ANALISI

Tre fondazioni sono incaricate di valutare gli effetti

re anche il giudizio sui docenti espresso da genitori e studenti. Gli insegnanti meritevoli saranno premiati entro aprile/maggio 2011.

www.lastampa.it/amabile

La Fondazione per la Scuola

«Ora ci vogliono più strumenti»

La professoressa Anna Maria Poggi presiede la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, organismo che da dieci anni opera per far emergere migliori pratiche e punti deboli delle scuole italiane.

Il ministero lavora da tempo per varare un sistema di valutazione della scuola. Con il progetto presentato ieri sembra esserci stata un'accelerazione...

«Il decreto Brunetta sulla pubblica amministrazione prevede la valutazione dei pubblici dipendenti e dei team organizzativi. Ma per la scuola prescrive un decreto a parte per le delicatezze del sistema scolastico, sul quale scrivere in astratto è pericoloso. Il ministero dell'Istruzione, prima di mettere nero su bianco, ha pensato di mettere in piedi una sperimentazione».

Quali sono gli obiettivi del progetto?

«Gli scopi sono tre: introdurre la cultura della valutazione nella scuola, poi di introdurre la cultura dell'autovalutazione nelle scuole. Infine, di fornire elementi che consentano di capire dove le cose non funzionano e di individuare strumenti che permettano di innalzare la qualità del sistema».

L'Invalsi non è sufficiente?

«Oggi esiste solo l'Invalsi, mentre un sistema vero di valutazione dovrebbe comprendere più

LE VALUTAZIONI

«E' fondamentale riuscire a capire dove le cose non funzionano»

strumenti per consentire di comprendere le condizioni e definire gli interventi. La sperimentazione sarà utile per specificare i ruoli dell'Invalsi, del corpo degli ispettori, dell'Ansa - Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, l'ex Indire - e dell'autovalutazione delle scuole». (M. T. M.)

Continua
→

È l'inizio di un rinnovamento necessario

Una delle gravi lacune che a lungo hanno ostacolato il rinnovamento della scuola italiana è stata la mancanza di un serio sistema di valutazione nazionale.

Senza di esso, l'autonomia di cui le scuole devono poter godere rischia di diventare autoreferenziale. È giusto che docenti e dirigenti scolastici abbiano margini di libertà nella scelta di ciò che è meglio per i loro studenti. Ciascun istituto è, però, tenuto a rendere conto alla comunità dei propri risultati, che devono essere confrontabili con quelli di tutte le altre scuole. Soltanto così, peraltro, è possibile individuare le situazioni di disagio, intervenire e correggerle.

A questo serve, in primo luogo,

un sistema di valutazione nazionale della scuola. Che è un edificio complesso da costruire - perché tante sono le dimensioni da valutare a diversi livelli - e parecchio costoso.

Come sanno le nazioni che da lungo tempo vi dedicano impegno e risorse, come l'Inghilterra. E come sa l'Invalsi, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo, che in questi anni fra mille difficoltà e risorse spesso non adeguate ha cominciato a dare forma e sostanza al sistema di valutazione del nostro Paese.

Oggi a questa costruzione si aggiunge un mattone importante, con le due iniziative annunciate e promosse dal ministero dell'Istruzione per dare «premi agli istituti e ai docenti migliori», cominciando con sperimentazioni nelle scuole medie di alcune province italiane.

La direzione imboccata è giusta e nuova. Uno degli aspetti più importanti da valutare è, infatti, l'efficacia che le scuole, attraverso il lavoro di docenti e dirigenti, dimostrano innanzitutto nel migliorare gli apprendimenti dei propri studenti e, più in generale, nello svolgere gli altri compiti che le sono affidati: favorire il benessere dei ragazzi, includere soggetti più deboli, sviluppare le eccellenze, fornire le condizioni per una maggiore mobilità sociale. Capire

quali sono le scuole che fanno meglio e quelle che fanno peggio (naturalmente, tenendo conto dei diversi contesti socio-economici in cui ciascuna opera) serve non soltanto a sostenere queste ultime, ma anche a riconoscere la qualità professionale di chi lavora nelle prime.

Serve, inoltre, come criterio per cominciare a introdurre nella retribuzione e nelle carriere degli insegnanti, fino ad oggi praticamente piatte e legate solo all'anzianità, elementi di premialità in funzione del merito. E, infine, a vedere se ed in quale misura i mutamenti di clima che ci si aspetta facciano seguito alla promessa di un congruo incentivo vadano effettivamente nella direzione di stimolare tutti gli insegnanti a migliorarsi. Sono interrogativi a cui

cercherà di dare risposta anche la Fondazione Agnelli, che come osservatore indipendente studierà l'andamento e gli esiti della sperimentazione, in particolare, sulla qualità dei risultati ottenuti da ciascuna scuola nel suo complesso, grazie al «lavoro di squadra» di tutto il suo personale.

Innovativo è anche il metodo. Si tratta, infatti, di una delle rare volte a livello italiano e anche internazionale in cui il legislatore, prima di introdurre riforme che riguardano un intero sistema - in questo caso la scuola - cerca di comprendere con sperimentazioni ad hoc e rigorose verifiche empiriche se le novità sono destinate a funzionare, e con quale impegno di risorse. Quasi una rivoluzione.

Direttore della Fondazione
Giovanni Agnelli

Le paritarie

«No ai tagli dei contributi»

La Conferenza episcopale italiana chiede di non decurtare il suo stesso contributo dello Stato alla scuola paritaria e, per voce del segretario generale, monsignor Mariano Crociata, è tornata ieri sulle polemiche dei giorni scorsi tra associazioni cattoliche e governo in vista dell'approvazione della legge finanziaria. «In Italia la libertà di educazione ha denunciato Crociata - continua a essere priva di un riconoscimento effettivo».

PALAZZO CAMPANA GLI STUDENTI IN SERATA ALLA GAM PER CONTESTARE COTA E ZAIA

“L'occupazione continuerà fino al voto in Parlamento”

Picchetto duro: impedito l'ingresso ai docenti e al personale

ANDREA CIATTAGLIA

Picchetti, lezioni «alternative» e contestazioni. Continua l'occupazione di Palazzo Campana, sede della facoltà di matematica, iniziata due giorni fa, dopo i cortei di mercoledì contro il disegno di legge Gelmini.

Più di cento studenti hanno passato le ultime due notti nell'edificio simbolo delle contestazioni del '68. Ieri mattina hanno presidiato gli accessi, impedendo l'entrata a docenti e personale, per oggi si annuncia il bis. I professori più insistenti sono stati accompagnati nei loro uffici per prendere documenti e materiale didattico e poi scortati all'uscita; timbratura del cartellino e uscita immediata anche per gli amministrativi e il personale delle pulizie.

Il blocco della didattica ha lasciato le porte aperte solo agli studenti, per lezioni autogestite: «Sappiamo di creare disagio al normale svolgimento dei corsi - hanno detto i rappresentanti del movimento Studenti Indipendenti - ma

LA MOBILITAZIONE NEI LICEI

Al Gobetti la «vigilanza» della preside

La mobilitazione nelle scuole in alcuni casi proseguirà fino a domani. Nella foto, una lezione di «peer education» al liceo scientifico Gobetti, dove gli studenti hanno occupato «a sorpresa» mercoledì pomeriggio. La preside Lucia Iannuzzi, preoccupata per la sicurezza dei ragazzi e della scuola, è rimasta con loro nell'istituto durante la notte.

questo blocco è la soluzione estrema per impedire l'approvazione del disegno di legge Gelmini e per difendere il diritto allo studio dal taglio dei fon-

di». Categorici gli universitari asserragliati in via Carlo Alberto: «Oggi è partita una protesta più radicale: ci prendiamo la responsabilità di bloccare palaz-

zo Campana in modo pacifico per la gravità del momento».

La giornata è stata animata da lezioni tenute da studenti degli ultimi anni e da assemblee: «L'occupazione continua - spiega Nicola Malanga, portavoce del movimento - l'obiettivo è arrivare fino al giorno della votazione parlamentare della legge Gelmini, slittata alla prossima settimana».

In serata la contestazione ha bersagliato il presidente della Regione Roberto Cota spostandosi per strada, con un corteo che ha raggiunto la Gam, in corso Galileo Ferraris, dove il governatore ha partecipato ad un confronto con il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

Intanto, il rettore Ezio Pelizzetti non rilascia dichiarazioni sull'occupazione: «Non diciamo nulla, tanto più sulle vicende che riguardano palazzo Campana». Un velo di preoccupazione, però, sembra esserci: in mattinata proprio i vertici dell'Ateneo avevano chiamato la questura, richiedendo un sopralluogo all'esterno dell'edificio occupato.

Contro il disegno Gelmini: si studia, si mangia e si dorme

«Sappiamo di creare disagio allo svolgimento dei corsi - spiegano i rappresentanti del movimento Studenti Indipendenti - ma il blocco è la soluzione estrema per impedire l'approvazione del disegno di legge Gelmini e difendere il diritto allo studio»

La rivoluzione verde che cambierà Torino

Trasporti, case, energia: entro il 2020 inquinanti a - 40%

Vista da fuori ha l'aspetto del libro dei sogni, le sembianze di un programma colossale, destinato a naufragare. E invece no: si può fare, a costo zero, anzi risparmiando 800 milioni di euro l'anno.

Il traguardo l'ha fissato l'Unione europea qualche anno fa: entro il 2020 l'Europa a 27 dovrà ridurre del venti per cento le emissioni di anidride carbonica. Una mano, -suo malgrado, l'ha data la crisi: fabbriche ferme e meno consumi. In attesa che l'economia riparta il resto toccherà ai singoli stati o, in mancanza

IL PROGRAMMA

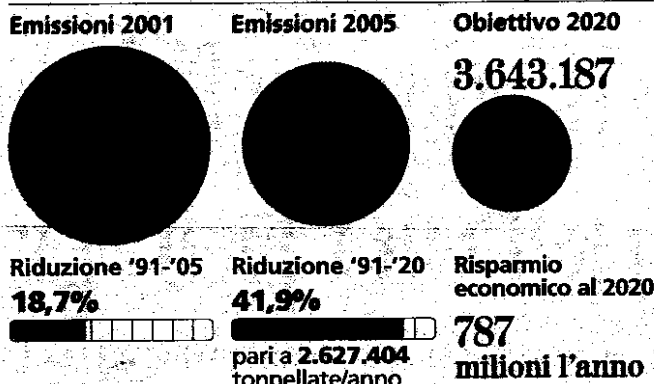
Da 6 a 3,6 tonnellate di anidride carbonica sparse nell'atmosfera

di politiche ambientali efficaci, alle realtà locali. Da ieri Torino ha la sua road map, prima grande città italiana ad aver approvato un piano d'azione tra le cinquecento che hanno aderito al Patto dei sindaci firmato a Bruxelles l'anno scorso. Il piano, varato dal Comune con il contributo del Politecnico, dovrebbe permettere di abbattere le tonnellate di anidride carbonica che la città semina ogni anno nell'aria: nel 2005, ultimo dato certo disponibile, erano poco più di 5 milioni l'anno, il 19 per cento in meno rispetto all'inizio degli anni '90. Nel 2020 saranno 3,6 milioni, quasi la metà rispetto al 1991.

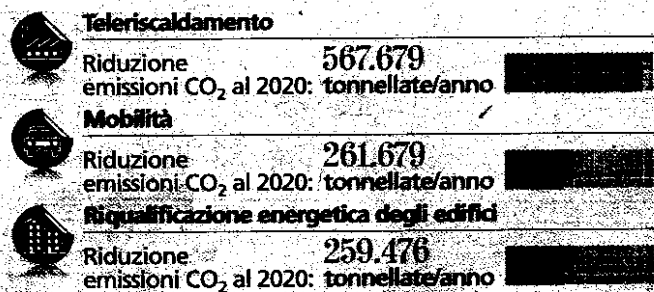
«Questo piano permetterà

Obiettivo 2020

Partners - LA STAMPA



Le tre azioni



di intervenire in modo concreto sulla qualità della vita dei cittadini», dice il rettore del Politecnico Francesco Profumo. Anche di risparmiare: tra dieci anni, se il percorso non incontrerà ostacoli, Torino resterà un'idrovora capace di divorare 1,6 miliardi di euro l'anno per produrre l'energia necessaria, sempre meno dei 2,4 del 1991. Già, ma come?

Nel prossimo decennio la città lavorerà su tre pilastri: riscaldamento, mobilità e riqualificazione urbana. Oggi la rete di teleriscaldamento serve 40 milioni di metri cubi, ma la sua ramificazione procede a spron battuto: ogni anno decine di condomini sostituiscono la vecchia caldaia a gasolio allacciandosi alla rete; tra dieci anni l'estensione arriverà a 67 milio-

ni di metri cubi, gettando nell'atmosfera 567 tonnellate di Co₂ in meno ogni anno. Anche la rivoluzione nei trasporti, già avviata, una volta portata a compimento, ridurrà le emissioni di 260 tonnellate l'anno. Merito della linea di metropolitana, del rinnovo dei mezzi pubblici e dei nuovi motori delle auto, sempre meno inquinanti. L'ultimo tassello sarà garantito dalla riqualificazione di case ed edifici pubblici: via le caldaie

SPESE RIDOTTE

Dare energia alla città costerà 787 milioni di euro in meno ogni anno

obsolete, dispositivi per non disperdere il calore, incentivi per l'installazione di pannelli fotovoltaici. «Con questa strategia dice l'assessore all'Ambiente del Comune Roberto Tricarico - ,miglioreremo le prestazioni energetiche degli edifici, spingeremo il ricorso a fonti rinnovabili, lo sviluppo del trasporto pubblico e copriremo il 45 per cento della volumetria residenziale con il teleriscaldamento».

Per riuscirci Torino ha già stretto un sodalizio con Lione, e presto proverà a lanciare l'amo a Monaco di Baviera, così da costruire una triade capace di intercettare i finanziamenti che l'Europa metterà a disposizione delle città che vogliono diventare sostenibili.

Dante nell'Inferno di oggi per i 150 anni dell'Unità

ALESSANDRO MONDO
TORINO

Là dove arriva la sua cultura, ecco i veri confini di un Paese». A ben vedere il senso dell'iniziativa prevista a Torino dal 30 settembre al 2 ottobre 2011, tra gli eventi meno noti e più significativi organizzati nella cornice di Italia 150, si riassume nella frase proiettata ieri mattina all'Archivio di Stato di Torino. In quella sede è stato presentato l'ottantesimo Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri, promotrice della lingua italiana a tutte le latitudini: un tassello fondamentale nelle celebrazioni di un Paese che si è scoperto unito nella lingua prima che

nell'ordinamento statale e amministrativo. «L'italiano è diventato lingua nazionale camminando sulle proprie gambe e non sulla punta delle baionette», ha ricordato Claudio Marazzini, Università del Piemonte Orientale. «La lingua, con la letteratura, è la nostra forza - gli ha fatto eco Gian Luigi Beccaria -. È venuta per prima, per certi versi è stata una prefigurazione del federalismo».

Non a caso, il tema prescelto richiama questo intreccio indissolubile: «Unità d'Italia e unità linguistica, tra storia e contemporaneità». Sulla base di questa traccia illustri studiosi e oltre 400 delegati in arrivo da tutto il mondo si daranno appuntamento sotto la Mole, presso il Centro con-

ventura semantica. Un'avventura tuttora in corso. Al riguardo, l'azione della Società diventa ancora più attuale alla vigilia dell'applicazione della normativa sulla concessione della cittadinanza che prevede test di conoscenza

della nostra lingua per i «nuovi italiani». Politica e unità linguistica, lingua e letteratura, difficoltà del linguaggio scolastico contemporaneo ed evoluzione del nostro idioma attraverso le nuove tecnologie. E naturalmente il rapporto con chi, approdato da altre contrade, scopre nella nostra lingua la prima barriera ma anche la prima, vera opportunità di integrazione.

Sono soltanto alcuni dei filoni che

IL TEMA

Si discuterà dei problemi dell'integrazione linguistica, tra storia e contemporaneità.

saranno trattati nelle tre giornate del Convegno trattenuto da Alessandro Masi, segretario generale della «Dante Alighieri», con Alessandro Altamura, assessore al turismo del Comune e Ugo Perone, assessore alla cultura della Provincia di Torino.

Presenti Marazzini e Beccaria: sarà lui ad aprire i lavori con la lectio magistralis sul tema «Lingua italiana e unità italiana». Previste, tra le altre, le

relazioni di Bruno Galli, Gustavo Zagrebelsky, Alessandro Barbero, Massimo Arcangeli, Francesco Bruni, Giorgio De Rienzo, Giuseppe Ricuperati. Nomi di peso, molti dei quali rimandano alle principali Università italiane.

Impossibile ricordarli tutti. Conta il senso di un evento che si propone di rendere gli ospiti internazionali attesi a Torino ambasciatori di italianità nei rispettivi Paesi. E perché no, di far riscoprire agli italiani il piacere di riassaporare la loro lingua. In quest'ottica si inserisce il progetto «In viaggio con Dante» curato da Lamberto Lambertini, una serie di cortometraggi che - Canto per Canto della *Divina Commedia* - ripercorrono il percorso di Dante Alighieri tra Inferno, Purgatorio e Paradiso, associandolo a immagini contemporanee dell'Italia. Si parte da una premessa.

Il tutto senza indulgere alla retorica, al compiacimento per l'autocelebrazione fine a se stessa: la consapevolezza del nostro dna, compreso quello linguistico, è la premessa per decifrare il presente e guardare al futuro.

gressi dell'Unione Industriale in via Fanti 11. L'obiettivo è ambizioso: approfondire le tematiche legate alla lingua italiana - elemento unificatore ma diversificato a seconda delle differenti aree geopolitiche e del loro rap-

A TORINO

Nell'autunno del 2011 il congresso dei linguisti della Società Dante Alighieri

porto con il nostro Paese (dalle terre di antica emigrazione, come le Americhe, all'Estremo Oriente e all'Europa) - sottolineando le particolarità e il ruolo che la città e il territorio ospitante hanno avuto in questa lunga av-

POSTE ITALIANE

Lunedì nuovo servizio Si chiude via Nizza

→ Partirà lunedì il nuovo modello di recapito della corrispondenza di Poste Italiane. Il servizio sarà articolato su cinque giorni la settimana, dal lunedì al venerdì fino alle 14 e fino alle 20 per il recapito di raccomandata 1, telegrammi, speciali servizi a richiesta del cittadino e delle imprese. Il sabato verranno recapitati solo i quotidiani e resi alcuni servizi speciali su richiesta, dalle 8 alle 14. Sarà dismessa la sede di via Nizza e le attività di «Torino Centro» trasferite in via Marsigli e corso Tazzoli. Il personale potrà ricoverare le bici in un'autorimessa in centro e avrà un abbonamento mensile per i mezzi pubblici per recarsi nella sede dove ci sono i mezzi.

TORINO POSTE

INFRASTRUTTURE

Via libera dal Cipe: adesso la Tav s'ha da fare

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha dato l'ok al tunnel della Maddalena. E tra le grandi opere piemontesi che potranno essere immediatamente avviate c'è anche il Terzo Valico

Via libera alla prima opera concreta del progetto per la Torino - Lione. È arrivato dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, l'ok alla realizzazione del tunnel geognostico della Maddalena, ovvero il progetto della discenderia di Chiomonte, passo fondamentale per l'avvio dei lavori per la Tav. Il tunnel avrà un costo di circa 143 milioni di euro, di cui 65,5 a carico dell'Unione Europea, 26,75 della Francia e 38,75 dell'Italia. E l'ok alla galleria è arrivato proprio nel giorno in cui la Procura di Torino ha disposto il sequestro giudiziario del presidio del movimento No Tav, in costruzione a Chiomonte. L'ennesima azione di protesta contro un'opera propedeutica alla Tav da sempre osteggiata dal movimento che questa volta ha però avuto vita breve. A eseguire il provvedimento sono

LE CIFRE Il cunicolo esplorativo avrà un costo di circa 143 milioni: 65,5 a carico dell'Unione Europea, 26,75 della Francia e 38,75 dell'Italia

stati i carabinieri della compagnia di Susa, che hanno messo i sigilli alla struttura. In mattinata sono stati anche notificati cinque avvisi di garanzia per il reato di costruzione abusiva. Ma quella del tunnel geognostico non è la sola novità. Circa 6,2 miliardi di euro saranno spesi per il Terzo Valico dei Giovi, che permetterà a Genova e, all'Alessandrino di essere collegati alle principali linee ferroviarie del Nord Europa, in particolare al Corridoio 24 che conduce a Rotterdam. L'opera, per la quale è arrivato ieri l'ok del Cipe e che potrà dunque essere immediatamente avviata, dovrebbe essere realizzata nell'arco di circa nove anni. La Svizzera, che proprio poche settimane fa ha abbattuto l'ultimo diaframma del tunnel, la più lunga galleria ferroviaria del mondo, ha più volte sollecitato l'Italia affinché completasse i collegamenti con il porto genovese. «Con le delibere approvate ora dal Cipe si aprono i cantieri di opere pubbliche per 21 miliardi di euro», è stato il commento del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli. «Sono soddisfatto perché in questa fase economica le infrastrutture daranno un

IL SEQUESTRO Proprio nella mattinata di ieri la procura ha messo i sigilli alla struttura costruita per protesta dai No Tav a Chiomonte

contributo per lo sviluppo e per l'occupazione. Peraltro, si definiscono gli iter approvativi di tre opere strategiche che interessano l'Italia e l'Ue come il Terzo Valico dei Giovi, la Torino-Lione e il Brennero, mantenendo così gli impegni. In tal modo abbiamo dimostrato all'Europa che l'Italia ha mantenuto i suoi impegni». Accanto alle opere che riguardano il Piemonte, ieri è arrivato il via libera anche per il tratto Brescia-Treviso della Milano-Verona (3,8 miliardi di euro), il Valico del Brennero (4,6 miliardi), l'accesso alla galleria di base del Brennero nel tratto Fortezza-Verona (1,6 miliardi), la settima tranche del Mose di Venezia (230 miliardi). E ancora: l'autostrada Pontina Roma-Latina (2,7 miliardi), la viabilità secondaria del primo lotto dell'autostrada Tirrenica da Rosignano a San Pietro in Palazzi (costo complessivo, 1,8 miliardi). Infine, la pista logistica di Taranto (33 miliardi) e l'adeguamento ferroviario nell'area metropolitana di Bari (29 miliardi).

IL GIORNALE

PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Piazza Castello dà 3 milioni a un progetto sui biocarburanti

Una tappa importante per promuovere la ricerca nella produzione di biocarburanti in grado di competere con i combustibili fossili. La Regione ha finanziato con 3 milioni un progetto della società Chemtex srl Italia srl (Gruppo Mossi & Ghisolfi di Tortona), nel settore di biocarburanti di seconda generazione. Si chiama «Profer» ed è finalizzato a individuare un microrganismo che consenta le condizioni ottimali di fermentazione, un passaggio fondamentale nella tecnologia di produzione di bioetanolo da biomassa. «Con questo progetto», commenta l'assessore allo Sviluppo economico, Massimo Giordano - puntiamo sulla ricerca nel campo delle fonti rinnovabili, che rappresentano una fetta decisiva del nostro futuro energetico, economico e che intendiamo sempre più incentivare. È per questa ragione che il nostro piano per la competitività scommette molto sul ruolo che le tecnologie intelligenti e pulite avranno nei prossimi anni, le cosiddette Smart & Clean Technologies. L'indirizzo generale del piano strategico individua in questo genere di tecnologie l'ambito su cui concentrare il sostegno delle politiche pubbliche. Riguardo al settore

dell'automotive, in particolare, bisogna investire sulle tecniche del motore ibrido e sullo sviluppo di nuovi carburanti biocompatibili, proprio quello che è tra gli obiettivi di questa collaborazione con Chemtex». L'importo complessivo del progetto, per una durata di 30 mesi, è di oltre 12 milioni, 3 dei quali finanziati dalla Regione. L'etanolo è il biocarburante più diffuso a livello mondiale e si posiziona nel contesto delle energie rinnovabili. La produzione di fonti rinnovabili nasce dall'esigenza di trovare alternative ai combustibili di origine fossile, in coerenza con le direttive adottate dal Parlamento europeo lo scorso dicembre 2008. Entro il 2012 le emissioni di gas a effetto serra dovranno diminuire del 20 per cento, il risparmio energetico dovrà arrivare al 20 per cento e il consumo di fonti rinnovabili dovrà aumentare al 20 per cento. In tale ottica, è stato introdotto l'obiettivo del 10 per cento (in contenuto energetico) di energie rinnovabili nei trasporti, settore che tradizionalmente è quasi totalmente dipendente nei consumi - oltre il 90 per cento - dal petrolio.

[FGar]

La procura sequestra il fortino No Tav

Cinque indagati a Chiomonte. In contemporanea il sì del Cipe per il tunnel

MARIACHARA GIACOSA

È SUCCESSO tutto nell'arco di due ore ieri mattina: il Cipe a Roma ha dato il via libera ai cantieri per il tunnel della Maddalena e, contemporaneamente a Chiomonte le forze dell'ordine, su ordine della magistratura, hanno posto sotto sequestro l'area dove dovrà sorgere il cantiere e dove i No Tav hanno costruito il loro presidio. Cinque gli avvisi di garanzia, notificati dai carabinieri di Susa, ad altrettanti appartenenti all'ala estrema del movimento e vicini ai centri sociali. Alla base del provvedimento, deciso lo scorso 11 novembre dal gip Cristina Palmesino, ci sarebbe la constatazione, anche grazie alla immagini diffuse via internet, che i lavori di costruzione del presidio stanno procedendo «in modo spedito» nonostante non vi sia alcuna autorizzazione a edificarlo. La costruzione del presidio, che a Chiomonte chiamano «il fortino» e che sorge su un terreno acqui-

Il via libera ai cantieri contestato da Piano: il governo ignora il territorio

stato dai No Tav esattamente al centro dell'area del futuro cantiere, è partita lo scorso mese di ottobre e i lavori sono ormai arrivati al tetto.

Il provvedimento di sequestro non stupisce i No Tav, ma che certamente, si dice, «aumenta il clima di tensione in valle», anche perché arrivato contemporaneamente a quello del sindaco di Chiomonte, che, sempre l'11 di novembre, ha ordinato, per abuso edilizio, l'abbattimento della baita entro 90 giorni.

Probabilmente anche prima, visto che il Cipe - che ha approvato anche fondi per il nodo di Torino e ha sbloccato quelli per il Terzo valico - ha dato di fatto il via libera ai cantieri. «Abbiamo dimostrato all'Europa che l'Italia ha mantenuto i suoi impegni» commenta il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli. Secondo il commissario Mario Virano è «importante che, pur in una fase politicamente difficile e in presenza di criticità finanziarie, il Cipe abbia completato il proprio iter dando un segnale positivo alla Francia e all'Europa». «La Tav va avanti» sottolinea il presidente della Regione, Roberto Cota secondo il quale l'approvazione da parte del Cipe è la prova che «sista dando corso alla politica dei fatti». Soddisfatto anche il collega della Provincia Antonio Saitta che chiede però una rapida convocazione del tavolo di confronto con il governo, sollecitata anche dai parlamentari Pd Giorgio Merlo e Stefano Esposito. E' infine «un messaggio forte e chiaro sulla volontà di realizzare l'opera» per il vice coordinatore piemontese del PdL Agostino Ghiglia.

Critico invece il presidente della Comunità montana Sandro Plano per il quale l'ok del Cipe è «un'ulteriore prova di quanto il governo ignori le richieste del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. VI

Mai come stavolta la prima azienda della città appare lontana dalla partita, eppure finirà per condizionarla

Le strategie del Lingotto per il futuro un peso che può incidere sulla scelta

Il retroscena

la Repubblica
VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2010
TORINO

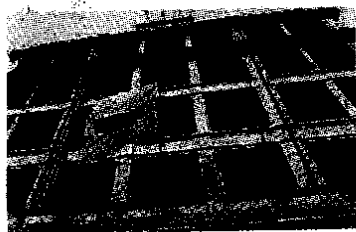
PAOLO GRISERI

LA DISCUSSIONE sul candidato sindaco del centrosinistra si concluderà probabilmente nei giorni di Natale, come è tradizione della politica torinese. Ma già oggi, dietro l'alternativa tra Fassino e Profumo, si intravede uno scenario che va al di là dei profili dei singoli. E' probabile che la linea nazionale

vertici della principale azienda torinese. Le candidature di Fassino e Profumo (per rimanere nell'ambito del centrosinistra) offrono alla Fiat opportunità diverse. Francesco Profumo non è semplicemente il rettore del Politecnico. E' il driver dell'innovazione e della ricerca nel settore dell'automotive (non solo Fiat) perché di fatto il Politecnico sta diventando sempre più il

solo della produzione ma anche del sistema dell'automotive e della progettazione torinesi a vantaggio di altre sedi ritenute più remunerative nel resto dell'ormai vasto mondo che fa capo al Lingotto. In quel caso non serve tanto un driver dell'innovazione quanto un sindaco in grado di svolgere bene il compito di air bag sociale per attutire gli effetti del disimpegno e man-

**Il driver che
innova è il
garante del
passaggio da
città fabbrica
a polo della
ricerca**



del Pd sia del tipo: «Cari torinesi, o convincete Profumo o scende in campo Piero». Ma qual è la posta in gioco? E soprattutto, qual è l'atteggiamento dei cosiddetti poteri forti torinesi?

Se c'è un periodo in cui il Lingotto è lontano dalle beghe della politica locale, è questo del regno di Marchionne. L'ad mostra di non voler capire, anche al di là di quanto in realtà capisca, i bizantinismi della politica nazionale e torinese. Gli azionisti che hanno a cuore il futuro della città in cui sono radicati non sono certo interessati a schierarsi pubblicamente per il centrodestra o il centrosinistra, né tantomeno a concedere un endorsement a questo o quel candidato. Ma la tradizione vuole che non siano mai mancati segnali discreti in grado di orientare le scelte. E anche l'assenza di segnali sarebbe, in realtà, a sua volta un segnale.

Così nei prossimi giorni si potrebbe capire qual è l'idea di città su cui stanno lavorando i

garante della filiera dell'auto anche nella componentistica. E' l'unico a Torino in grado di radunare nella stessa sala, come ha fatto venerdì scorso, il presidente di Volkswagen, l'ad della Fiat e uno dei principali car de-

signer al mondo. E' insomma il personaggio ideale per garantire nei prossimi dieci anni il passaggio di Torino da città della produzione a città della ricerca, una metamorfosi che potrebbe riguardare anche altri settori e non solo quello dell'automobile. Una metamorfosi che per realizzarsi ha comunque bisogno dell'impegno del Lingotto e di un sindaco che abbia i contat-

**Ma se ci sarà
il disimpegno
dell'azienda
leader servirà
una figura
che funga da
air bag sociale**



ti giusti per realizzarla.

E' però possibile che, al di là delle dichiarazioni ufficiali, non sia questa la prospettiva a cui lavorano i vertici Fiat. Uno scenario alternativo è infatti quello di un progressivo abbandono non

tenere la coesione sociale in un momento difficile della storia della città. In questo senso il profilo di Fassino sarebbe preferibile a quello di Profumo. In buoni rapporti con la Fiat, Fassino è stato un lucido sostenitore della gestione non conflittuale del confronto con la principale azienda della città anche quando, negli anni '80, la sua non era una posizione di moda a sinistra. Una linea allora coraggiosa che lo aveva fatto apprezzare molto.

Per queste ragioni l'atteggiamento degli azionisti Fiat può essere decisivo anche nelle scelte che compirà il centrosinistra torinese nelle prossime settimane. Non più, come accadeva un tempo, perché si debba scegliere un candidato che sta bene al Lingotto ma perché dalle scelte che compirà il Lingotto nel prossimo decennio dipendono il profilo futuro della città e dunque anche la fisionomia del suo sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAZ. III

TRASPORTI

Nuovo taglio di 300mila euro per i buoni taxi dei disabili

Sono ancora 1.290 i disabili in lista d'attesa per i buoni taxi del Comune, a fronte di 1.842 disabili che usufruiscono del servizio. Difficile che nel prossimo anno la lista d'attesa venga snellita in maniera sensibile, visto che a fronte dei 3 milioni e 300mila euro stanziati negli scorsi anni, quest'anno la giunta per il trasporto dei disabili ha messo a bilancio solamente 3 milioni. «Ma faremo di tutto per recuperare quei 300mila euro», ha detto l'assessore alla Viabilità, Mario Grazia Sestaro,

anche se i problemi ci sono, visto che per la mobilità dei disabili non riceviamo finanziamenti né dalla Regione né dal Governo». Sta invece dando buoni frutti il progetto sperimentale del Comune, il "servizio a chiamata", che permette ai disabili di usufruire di una navetta per gli spostamenti a patto che si prenotino con 24 ore di anticipo. Sono 600 i disabili già iscritti a questa sperimentazione. E questa la risposta data dal Comune in commissione Servizi Sociali, all'interpellanza pre-

sentata da Federica Scanderebecchi (Dc). «Bisogna rivedere i criteri», ha detto la Scanderebecchi «dando precedenza a chi usa il taxi per recarsi al lavoro o per studiare». Dura invece la posizione di Gianni Ferrero, direttore della Consulta per le persone in difficoltà: «I disabili hanno diritto alla mobilità pubblica come tutti gli altri cittadini, non siamo noi a dover dare loro alcun modo meno bello».

REPUBBLICA

Il caso 1

**La De Tomaso apre a Termini
"Nessuna concorrenza con Torino"**

LA DE Tomaso di Gian Mario Rossignolo è a un passo dal mettere le mani sullo stabilimento Fiat di Termini Imerese. Ieri il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, ha detto che «ci auguriamo che, se ognuno fa la sua parte, quella di Rossignolo possa essere una ragionevole soluzione». E lo stabilimento di Grugliasco, rilevato un anno fa da Pininfarina e non ancora rimesso in sesto? Dalla De Tomaso si limitano a ribadire che «i due progetti sono complementari. In Sicilia verrebbero prodotti due ulteriori modelli rispetto a quelli già previsti per il sito di Torino».

(ste.p.)

MIRAFIORI

**La Fiom:
"Trattare
a fabbrica
aperta"**

Continua il botta e risposta tra il sindacato e l'ad Fiat Sergio Marchionne che aveva sostenuto la necessità di fare un accordo per Mirafiori entro Natale. Ribatte il segretario Fiom, Federico Bellono: «E' da mesi che siamo pronti al confronto, lo eravamo anche prima che si decidesse di spostare il monovolume in Serbia. Siamo pronti a stare nei tempi auspicati da Marchionne, ma a condizione che sia possibile discutere con i lavoratori».

La preoccupazione del sindacalista è che la trattativa si possa svolgere a fabbrica chiusa vista la massiccia quantità di cassa che ci sarà dal 16 dicembre al 10 gennaio. Dice: «Abbiamo formalmente richiesto l'incontro e siamo in attesa

LA STAMPA

di una convocazione. Nessuno può avere alibi rispetto alla nostra disponibilità. Ricordiamo l'impegno da tutti i sindacati assunto con i lavoratori perché il confronto, e soprattutto un'eventuale ipotesi di intesa, ci sia a fabbrica aperta».

Ieri il presidente della Regione Roberto Cota ha detto che l'accordo sul futuro produttivo di Mirafiori «si deve fare». E aggiunto: «Non possiamo rischiare di perdere l'auto. Tutti si devono responsabilizzare. Marchionne ha posto il tema giusto, quello della competitività dei territori e ha affrontato con una certa moderazione il tema delle relazioni sindacali. Ha impostato i problemi nel modo giusto». [M. CAS.]

I genitori accusano i medici

FEDERICA CRAVERO

IERI era il giorno tanto atteso. Thomas Bruzzese, tre mesi e mezzo, doveva uscire dall'ospedale in cui era dalla nascita e andare a casa, a Sant'Antonino di Susa. I suoi genitori avevano preparato anche una foto ricordo da regalare ai medici. Invece Thomas è morto mercoledì mattina, in una culla del Regina Margherita.

SEGUE A PAGINA IX

FEDERICA CRAVERO

UNA morte inspiegabile: su questo punto concordano sia i genitori del neonato, sia i medici dell'Infantile. Ma sul resto le posizioni della famiglia e dell'ospedale divergono. E sarà la magistratura a fare chiarezza. I genitori sono rivolti a due avvocati, Roberto Castelli ed Enrico Tardy, e hanno presentato una denuncia al commissariato Barriera Nizza. La pratica è passata in procura e nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia. «Vogliamo sapere quello che è ac-

Proprio ieri Thomas, dopo 4 mesi di ricovero, sarebbe dovuto uscire dal Regina Margherita. Aveva alcune malformazioni congenite

caduto, vogliamo giustizia — attaccano la madre Ramona, casalinga di 24 anni, e il padre Alessandro, 30 anni, artigiano edile — Se dovessimo ottenere un risarcimento, lo daremo in beneficenza: ci interessa solo che quello che è accaduto a noi non tocchi in futuro altre famiglie».

Resta un mistero la morte del piccolo Thomas, nato il 28 luglio all'ospedale di Rivoli e trasferito due giorni dopo al Regina Margherita per ~~alcune~~ malformazioni congenite,

che riguardavano anche l'apparato neurologico. Malformazioni che avevano costretto il neonato a una così lunga degenza nel reparto di Terapia subintensiva allargata neonatale e che avevano indotto i familiari a presentare una richiesta di invalidità. Il bimbo, infatti, non si era mai alimentato in modo autonomo, ma veniva nutrito con un sondino naso-gastrico. Ed è vero che sarebbe stato mandato a casa, ma nella forma della continuità as-

sistenziale a domicilio, attrezzando cioè la stanza con i presidi ospedalieri.

«Però stava migliorando — spiegano i genitori — non era in pericolo di vita. Noi non eravamo presenti quel giorno, ma abbiamo il sospetto che il nostro bambino non sia stato assistito con cura perché era prossimo alle dimissioni. Lui aveva problemi di deglutizione, temiamo che dopo aver mangiato non sia stato messo di lato, abbia

avuto un rigurgito e sia soffocato, anche perché aveva resti di latte attorno alla bocca. Secondo noi i soccorsi sono arrivati in ritardo: e pensare che avevamo chiesto di poter sorvegliare nostro figlio 24 ore al giorno, anche con un infermiera a pagamento, ma ci è stato negato».

La versione dell'ospedale invece smentisce i sospetti. Dalla relazione delle infermiere presentata al direttore sanitario della struttura, Giuseppe De Intinis, emerge che

martedì mattina il neonato è stato nutrito alle 6. Dopo mezz'ora il personale ha visto che si era tolto il sondino e ha deciso di lasciarlo per qualche ora libero, visto che non doveva più essere nutrito per qualche ora. Poi, ancora alle 7.10, l'infermiera si è avvicinata alla culla: visto che il piccolo Thomas piangeva l'ha girato su un fianco, posizione in cui di solito si tranquillizzava. Ma appena cinque minuti dopo, il monitor a cui era attaccato il neo-

nato ha iniziato a suonare segnalando l'arresto cardiaco. «Non possono essere passati che pochi secondi da quando è scattato l'allarme a quando sono intervenuti gli infermieri — ha precisato De Intinis — Il bimbo era già cianotico». I tentativi di far riprendere il battito cardiaco sono riusciti, ma le funzioni vitali erano già compromesse e mercoledì mattina il neonato è deceduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. 17

METROPOLITANA Mancano i soldi: alberi e lampioni solo da corso Vittorio a largo Marconi

La via Nizza del dopo-cantiere sarà lunga solo trecento metri

→ La riqualificazione di via Nizza partirà da corso Vittorio ma non andrà oltre via San Pio V. Non più di 300 metri. Questo prevede il bilancio 2010 di Palazzo Civico e questo concedono le finanze comunali. Per vedere riqualificate altre porzioni occorrerà attendere e nessuno sa ancora quanto. Il tratto via San Pio V-largo Marconi dovrebbe rientrare nel bilancio 2011 e i fondi per il mercato di piazza Nizza sono stati stanziati solo pochi giorni fa. Il destino degli altri lotti resta invece appeso alle sorti dell'economia comunale.

Quella che si intravede nella prima proiezione progettuale consegnata dal Comune alla circoscrizione Otto è una via Nizza molto diversa rispetto a quella che fu. La via-vista idealmente da via La-grange - si presenta come un boulevard delimitato da ampi marciapiedi, affiancato da un filare di piccoli alberi e dal tracciato della pista ciclabile, rischiarata da moderni pali dell'illuminazione pubblica.

Laddove ora si trova il parcheggio di Porta Nuova i progettisti, non senza precorrere i tempi, hanno già immaginato il giardino che dovrebbe risultare dalla realizzazione di una struttura sotterranea. I lavori dovrebbero iniziare non appena smantellato il cantiere che ancora occupa il centro strada e qualora dovessero essere accolte le richieste della Otto la ciclo-pista potrebbe essere realizzata da subito, anche in via provvisoria.

Sebbene riguardi un breve tratto di via il progetto piace ai commercianti che però,

vessati da quattro anni di cantieri, chiedono «tempi certi e un tavolo tecnico in cui discutere diversi aspetti, tra cui la collocazione di almeno un capolinea dei mezzi pubblici in largo Marconi». Soddisfatta anche la circoscrizione Otto, che da tempo chiedeva di vedere un progetto definitivo. «Il pro-

getto ci soddisfa - sottolinea il presidente Mario Cornelio Levi - perché è in linea con quello che avevamo discusso con residenti e commercianti. La speranza ora è quella di vedere riqualificato in tempi brevi anche il tratto che termina in largo Marconi».

Alessandro Porro

PAR. 15

il Giornale del Piemonte

Venerdì 19 novembre 2010

RIVOLI

Quasi 25mila firme per sollecitare il prolungamento della metropolitana

RIVOLI. Si è appena chiusa la raccolta firme per il prolungamento della metro fino a Rivoli. Ad oggi infatti la linea uno del treno sotterraneo torinese arriva soltanto fino a Collegno, tagliando fuori una parte importante della cintura torinese. Durante la serata sono stati consegnati altri moduli sottoscritti dai cittadini della Zona Ovest. Il numero definitivo di adesioni complessive ammonta a 25mila 22.

Si tratta di un grande risultato anche perché ben 5mila di queste firme sono pervenute grazie al sito metrorivoli.net e al gruppo creato con facebook «Vogliamo la metropolitana a Rivoli», mentre le restanti 20mila sono riconducibili a cittadini rivolesi e raccolte tramite gli esercizi pubblici coinvolti e disponibili a collaborare con l'iniziativa. Spiega il

consigliere provinciale Giuseppe Sammartano tra i primi firmatari e promotore dell'iniziativa: «Il faldone con le firme è stato consegnato in occasione della serata di lunedì al presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta in qua-

lità di primo firmatario; nelle prossime settimane sarà deciso con quale modalità saranno portate e consegnate, a Roma, al Presidente del Consiglio dei Ministri o a un suo delegato». Sammartano ha voluto ringraziare «tutti i volontari che hanno lavorato a questa bellissima ed indimenticabile esperienza civica. Infatti la Metro non è né di sinistra, né di destra ma dei cittadini che la vogliono e aspettano che sia realizzata». Va ricordato che la scelta di puntare in primo luogo sulla direttrice piazza Bengasi fu portata avanti dalla giunta Bresso. Scelte che videro l'avvallo dell'allora governo Prodi, con Antonio Di Pietro ministro delle infrastrutture. Recentemente invece il ministro Altero Matteoli ha garantito l'attenzione del governo per questa importante opera.

MASSIMO NOVELLI

«**L**A VITA fu per Mila un fatto naturale, da accettare senza troppi turbamenti, da trasformare in opera dell'intelligenza o in gesta forti e coraggiose: la montagna, la cospirazione politica, la guerra per la libertà». Così Norberto Bobbio descriveva ne *La mia Italia* il grande musicologo torinese, uno dei compagni e amici che, come lui, s'era formato alla scuola d'eccezione del liceo classico Massimo d'Azeglio. Ricorderà lo stesso Massimo Mila (1910-1988) in suo profilo d'Augusto Monti, il loro maestro per eccellenza: «Tu usci-

Le mille vite di Massimo Mila

L'antifascista e il docente universitario il musicologo, l'alpinista e il traduttore

vi da quel liceo che manco sapevi quale governo ci fosse nel tuo Paese, ma tanti piccoli Bruti si usciva, tanti odiatori di tiranni».

Della «banda» del D'Azeglio, Mila è sicuramente il più negletto. Non fosse altro per la cancellazione da parte del governo Berlusconi del comitato per le celebrazioni del centenario della nascita e persino del francobollo commemorativo, privilegio concesso alla memoria del cantante Mino Reitano. È pertanto meritorio che il Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale piemontese abbia promosso un convegno, il 24 novembre a Palazzo Lascaris (con la presenza annunciata di Enrico Camanni, Alberto Cavallion, Claudio Della Valle, Fiamma Nicolodi, Giorgio Pestelli e Paolo Soddu) per tratteggiare i diversi aspetti della sua personalità e della sua esistenza.

Si declinano nell'antifascismo, nella Resistenza e nell'impegno civile; nell'attività di docente universitario, di critico e di storico della musica; nell'amore per l'alpinismo e nell'opera di traduttore: da Goethe a Schiller, all'autobiografia di Wagner, al *Siddharta* di Hesse al quale lavorò in una cella di Regina Coeli, dove scontava la condanna a sette anni infertagli dal Tribunale speciale fascista.

Spesso battaglia nei confronti delle amministrazioni locali per

la loro trascuratezza (e insensibilità) verso Mila, ma pure coerente e determinata come nella vicenda del mancato rinnovo con l'Einaudi (dopo le polemiche sulla proprietà della Mondadori e dunque dello *Struzzo*) dei diritti d'alcuni saggi del marito, Anna Giubertoni Mila apprezza invece la sobrietà dell'omaggio voluto da Palazzo Lascaris e dal Comitato guidato da Roberto Placido. Dice al riguardo: «Mi sembra doveroso che si faccia qualcosa e che si ricordi

Massimo, poi, senza "eventi" faraonici e inutili, soprattutto senza sprechi di denaro pubblico».

La giornata di studi della Regione, così come l'iniziativa del festival LetterAltura e quella assunta nel 2008 dal Conservatorio assieme all'Unione Culturale, al Museo della Montagna, al Club Alpino italiano e a Settembre Musica, sono importanti, però non colmano i troppi vuoti che si sono creati intorno alla figura dell'autore de *L'esperienza musicale e l'e-*

stetica. Vuoti e rimozioni che sono culminati nell'azzeramento del progetto di dare vita, qui a Torino, ad una fondazione a lui dedicata. Il suo rigore, la schiettezza, il coraggio di prendere delle posizioni scomode (come nel caso della pena di morte), forse danno ancora fastidio in questa città. Mila, del resto, diceva negli ultimi anni della sua vita: «Non vedono l'ora che mi tolga dai piedi». Evidentemente aveva ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Norberto Bobbio

La vita fu per lui un fatto naturale, da accettare senza troppi turbamenti da trasformare in opera dell'intelligenza o in gesta forti e coraggiose